

## Le Tesi ecclesiologiche dei resistenti ortodossi

*Il documento che presentiamo è il Testo Ecclesiologico Ufficiale della Chiesa Greco-Ortodossa Tradizionale (Sinodo Ton Enistamenon).*

*Questo testo evidenzia la posizione ecclesiologicamente corretta e canonicamente perfetta del nostro Sinodo, posizione che lo differenzia da altri gruppi resistenti greci:*

- 1. il riconoscimento della validità dei sacramenti delle Chiese "ufficiali" perché non giudicate;*
- 2. la necessaria provvisorietà della resistenza che mira allo scopo di ricondurre la Chiesa all'unità Ortodossa;*
- 3. conseguentemente il non duplicare le sedi Vescovili o i Sinodi delle Chiese Ortodosse "malate" ma non giudicate.*

*La Grecia conosce oggi altre "resistenze" ma ognuna di esse ritiene di essere l'unica Chiesa di Grecia unita e nega la validità dei Misteri (sacramenti) sia della Chiesa Ufficiale che degli altri Resistenti.*

*Questa posizione orgogliosa, mancante di equilibri, e - più che altro - priva di un solido fondamento teologico e canonico, fa del Sinodo di Filì - oggi - in Grecia, l'unica vera e salda resistenza Ortodossa. La più ampia comunione con la Chiesa Rumena del Vecchio Calendario, con la Chiesa Russa "fuori frontiera" e con la Diocesi Bulgara del vecchio Calendario, mostra con chiarezza come la posizione ferma, ma insieme serena ed umile, dei nostri Gerarchi, primo fra tutti il Metropolita di Oropòs e Filì Cipriano, presidente del Santo Sinodo ed elaboratore del Documento Ecclesiologico, sia l'unica conforme alla Tradizione della Chiesa Ortodossa, ma anche l'unica che si proietta fuori della realtà esclusivamente Greca. Infatti le tesi ecclesiologiche (datate tra l'altro, ma non per questo meno attuali) nate per la Chiesa di Grecia, si applicano facilmente alle realtà delle diverse Chiese Ortodosse, ormai tutte invischiate nella pan-eresia dell'Ecumenismo.*

*La lettura di questo testo può offrire - se condotta con profondità, nella preghiera, e più che altro "senza preconcetti" può essere la via regale della conversione alla resistenza ortodossa, gradita a Dio, fino alla morte, secondo l'esempio dei Padri e dei Santi.*

### **Posizione ecclesiologica dei resistenti ortodossi (Chiesa greco-ortodossa tradizionale) contro la paneresia dell'ecumenismo**

(Tesi ecclesiologiche del Sinodo "Ton Enistamenon" presiduto dal Metropolita Cipriano di Oropòs e Filì)

#### **1 - Chiesa ed eresia**

Noi crediamo "nell'Unica, Santa, Cattolica ed Apostolica Chiesa". "Unica è la Chiesa, la stessa nel cielo e sulla terra", la stessa anche se ella prende diversi nomi dai diversi luoghi come, ad esempio, "Chiesa della Galazia", "Chiesa di Efeso", Chiesa di Grecia. "Unico" è il Signore della Chiesa Ortodossa, il nostro Signore Gesù Cristo. "Unica" è la fede della Chiesa, l'Ortodossia degli Apostoli ispirati, dei Concili Ecumenici e dei Padri portatori-di-Dio. "Unico" il Battesimo che salva, il Battesimo Ortodosso "nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito".

La Chiesa Ortodossa Universale è infallibile ed invincibile: "e le Porte dell'Ade non prevarranno contro di essa" dice il Signore Onnipotente.

Ciononostante è possibile per i Cristiani e le Chiesa Locali smarrirsi nella loro fede.

Ciò vuol dire che essi possono essere spiritualmente malati e che si possa vedere "una malattia che si sviluppa sul corpo della Chiesa" come afferma San Giovanni Crisostomo. I Cristiani possono essere divisi, lasciando apparire degli "scismi" nelle Chiese, come scrive l'Apostolo Paolo ai

Corinti. Le Chiese Locali possono cadere nell'eresia, come per la Chiesa d'Occidente, un tempo Ortodossa, che è stata macchiata dalle grandi eresie del Papismo e del Protestantesimo, ed ultimamente dalla pan-eresia dell'Ecumenismo.

Le malattie spirituali della Chiesa possono essere guarite sia per mezzo del pentimento che per mezzo del giudizio. Fino al momento del giudizio e alla separazione (dalla Chiesa) dell'eretico, dello scismatico o del peccatore, sia da parte della Chiesa che da parte del Signore, è evidente che la decisione del singolo fedele non può prendere il posto della decisione di condanna da parte della Chiesa e del suo Signore Gesù Cristo, questo secondo caso quando la situazione resterà non giudicata fino alla seconda Parusia. Come è noto, secondo la Scrittura, la Chiesa "è simile" ad un campo dove crescono "il buon grano e la zizzania", secondo quello che è il divino Progetto di Dio (Economia) a riguardo della Chiesa. Ora noi intendiamo per membri malati della Chiesa coloro che, essendosi smarriti in materia di fede ed avendo peccato, ciononostante non sono stati ancora giudicati dalla Chiesa. Secondo il VII Concilio Ecumenico (II di Nicea) i Misteri (Sacramenti), come ad esempio l'Ordinazione, di questi membri non-giudicati sono "validi" perché "essi sono secondo Dio, come affermò il Presidente di quel Concilio, San Tarasio. Al contrario, le reprimende pronunciate da coloro che predicano l'eresia, contro gli Ortodossi che resistono loro, sono ecclesiasticamente non valide ed inesistenti (da un punto di vista canonico) "dal momento che essi hanno cominciato a comportarsi in tal modo", come scrisse S. Celestino e come fu in seguito confermato dal III Concilio Ecumenico, ossia dal momento in cui hanno iniziato a predicare l'eresia.

## **2 - Resistenti ed Unione**

Gli Ortodossi hanno il diritto, evangelico e canonico, di separarsi cioè di sospendere di sospendere la commemorazione di un vescovo che pratica una "eresia" "apertamente" e "la testa scoperta nella Chiesa" ossia che è accusato di peccare senza pentirsi "in materia di fede e di giustizia", come afferma il 31° canone degli Apostoli. Cioè che "agisce contrariamente al dovere ed alla giustizia" come commenta lo specialista di diritto Canonico Zonaras. Se il vescovo, o il sacerdote è "malvagio" nella sua fede (ossia pratica una fede non retta, ossia macchiata d'eresia) - dice S. Giovanni Crisostomo - "fuggilo ed allontanati, non solo perché lui è un uomo, ma anche se si trattasse di un Angelo disceso dal cielo".

Gli Ortodossi che si separano secondo la legge, ossia in accordo con i Santi Canonici, non sono soggetti a "sanzioni canoniche" ma al contrario sono "degni dell'onore ecclesiale che conviene agli Ortodossi". Questi ultimi (cioè quelli che si sono separati per la suddetta ragione) sono rispettati come "degni Ortodossi" perché "essi non hanno rotto l'unione della Chiesa con uno scisma" ma al contrario "si sono sforzati di liberare la Chiesa dagli scismi e dalle divisioni nella misura del possibile", cioè, commenta ancora Zonaras, per quanto è possibile a loro. Chiunque predica una eresia (nel nostro caso l'Ecumenismo) e introduce una riforma nella Chiesa (nel nostro caso il calendario nuovo), divide la Chiesa e dissolve la sua unità. Colui che invece resiste contro questa riforma, o si separa (dai riformatori) si sforza di preservare l'unità della Chiesa.

Lo scopo della resistenza e della separazione è il combattimento contro l'eresia, la difesa della fede Ortodossa e la preservazione dell'unità della Chiesa Ortodossa, cioè dell'Ortodossia stessa.

## **3 - La divisione della Chiesa di Grecia per causa dell'Ecumenismo**

La Chiesa di Grecia è oggi, disgraziatamente, divisa e malata. Nel 1924, delle potenze tenebrose l'hanno divisa per la riforma dei 13 giorni del Calendario. Questa riforma assomiglia a quella dell'eresia degli Iconomachi (distruttori delle Icone). L'Iconomachia si è presentata come il rigetto delle Sante Icone. In realtà "essa non concerne soltanto la venerazione delle icone, ma si tratta di una riforma culturale ed ecclesiale di più vasta portata". È infatti "una trasformazione di ogni cosa tra le più empie", come la ha caratterizzata San Teodoro Studita. Allo stesso modo, la attuale innovazione del Calendario si presenta come un innocente cambiamento di date. In realtà essa è la manifestazione ed il punto di partenza dell'eresia dell'Ecumenismo. Non è soltanto una sciagurata riforma culturale ed ecclesiale, ma una innovazione ecumenista, fino all'assimilazione

dell'Ortodossia da parte delle eresie, e la soggezione dell'Ortodossia al papa eresiarca. È in realtà il sovvertimento generale che precede la venuta dell'Anticristo, come scrive il medesimo santo a proposito dell'eresia dell' adulterio, che abolisce la legge di Dio proprio come la paneresia dell'Ecumenismo.

A causa della riforma del Calendario gli Ortodossi sono divisi in due schieramenti. In malati nella loro fede, ed in sani. In riformatori e resistenti. In adepti della riforma, per consapevolezza o per ignoranza, ed in resistenti e "separati" contro l'eresia e per l'Ortodossia. Cioè a dire in combattenti per l'unione dei "separati" -come il VII Concilio chiama quelli che sono così divisi - in un Concilio Ortodosso di unione delle Chiese. Gli adepti della riforma neo-calendarista non sono stati ancora specificatamente giudicati da parte dell'intera Ortodossia, come è previsto dai Canoni. Come scrive S. Nicodemo l'Aghiorita colui che trasgredisce le leggi (della Chiesa) è considerato come condannato nella misura in cui è giudicato "da un'altra persona" vale a dire il Concilio. I Riformatori del 1924 sono passibili di giudizio e saranno giudicati sulla base dei Santi Concilii, locali ed ecumenici, e dei Santi Padri, in particolare alla luce delle decisioni ecclesiastiche del XVI secolo contro le proposizioni connesse alla riforma papale del Calendario. È per questo che coloro che si sono separati dai riformatori cessano di essere in comunione con loro "prima dell'esame del Concilio" , in accordo col 15 canone del Concilio primo-secondo. In effetti questi riformatori non sono stati ancora giudicati. Per conseguenza i loro Misteri (Sacramenti), sono "validi", ma le sanzioni che essi possono prendere contro i resistenti sono invalide e prive di valore canonico e sotto tal profilo inesistenti. Ma il loro pentimento ed il loro ristabilimento nell'Ortodossia è auspicato da coloro che desiderano questa beata conversione.

#### **4 - Pentimento e conversione**

Ogni membro riformatore della Chiesa di Grecia divisa può convertirsi in un resistente contro la riforma ecumenista. Questo può essere realizzato attraverso il pentimento come è sempre avvenuto nell'Ortodossia. Nel corso dei lavori del IV Concilio Ecumenico, alcuni Vescovi gridarono: "tutti noi abbiamo peccato, tutti noi domandiamo perdono". "Ed il piissimo Vescovo Giovenale si alzò con loro e passò all'altro campo" quello degli Ortodossi. "Allora i Cristiani Ortodossi ed i Pii Vescovi gridarono: Dio ti ha ben condotto, o Ortodosso, benvenuto a te!". Questi significa che essi lo hanno ricevuto per mezzo della sua conversione e della sua adesione all'Ortodossia".. Possiamo anche osservare un comportamento simile nel VI Concilio Ecumenico San Tarasio, che presiedette il VII Concilio Ecumenico scrive che "la maggior parte dei Santi Padri del VI Concilio Ecumenico erano stati ordinati da degli eretici, ed anche dagli stessi capi dell'eresia monotelita". Questo significa che essi sono stati ricevuti nell'Ortodossia per mezzo della loro adesione.

Inoltre certi ritorni all'Ortodossia hanno avuto luogo per mezzo dell'abiura dell'eresia. San Melezio di Antiochia era stato ordinato dagli Ariani che non erano ancora stati giudicati, e per questa ragione chiamati "nuovi eretici". Ciononostante , dal momento che nel suo discorso di intronizzazione egli difese l'Ortodossia, fu accettato dagli Ortodossi di Antiochia, ed in seguito fu chiamato a presiedere il II Concilio Ecumenico. In altre parole egli è stato ricevuto dagli Ortodossi per confessione e proclamazione della Fede Ortodossa. La stessa cosa è avvenuta in seguito. Il VII Concilio Ecumenico fa riferimento ad un estratto della "vita del nostro Padre tra i Santi Saba" In questa opera si narra che i corifei dei monaci i santi Saba e Teodosio, con i loro discepoli, entrarono in comunione con l'Arcivescovo di Gerusalemme Giovanni IV , che era caduto nell'errore dell'eresiarca Severo, dopo che questo ultimo ebbe pronunciato l'abiura dell'eresia. Ed il capo dell'eresia Iconomaca Gregorio di Neocesarea fu ricevuto quale membro del VII Concilio ecumenico dopo l'esame del suo pensiero e dopo che ebbe abiurato a questa grande eresia. Anzi, la tradizione Ortodossa dei Santi Concilii ecumenici e dei Santi Padri della Chiesa Ortodossa impone che i membri malati, nella loro fede, della Chiesa di Grecia siano ricevuti in una delle maniere precedenti del pentimento e del ritorno all'Ortodossia. Infatti essi non sono degli eretici o degli scismatici giudicati , ma dei membri non ancora giudicati della Chiesa. L'economia di questo pentimento benedetto e del ritorno indiretto o progressivo appartiene soltanto al giudizio secondo Dio del Vescovo Ortodosso - che agisce secondo Dio - o dei suoi sacerdoti. I fedeli devono

accettare le pie decisioni dei pastori di Dio, quali momenti del cammino verso la perfezione, in accordo con la volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo "che vuole che ogni uomo sia salvo e pervenga alla conoscenza della Verità" e questo in accordo col divino comandamento che afferma "accogliete colui che è debole nella fede e non discutete sulle sue opinioni". "Tutti - scrive Sant'Ignazio il Teoforo - seguano il Vescovo ortodosso ed i suoi presbiteri", perché " quello che lui (il Vescovo Ortodosso) giudicherà bene, quello è egualmente accetto a Dio".

## **5 - Verso un Concilio di Unificazione**

Nella misura in cui la Chiesa di Grecia è oggi divisa, è evidente che il Sinodo della Chiesa unita, come esisteva prima della riforma del 1924, non può più essere convocato. La riunione di questo Sinodo si renderà possibile allorché i partiti divisi saranno uniti nell'Ortodossia - come è sempre accaduto nella Chiesa Ortodossa..

Per esempio, nel periodo in cui trionfava l'Iconomachia, non era possibile convocare un Concilio di tutta la Chiesa. Per questa ragione non fu convocato che nel 787, quando l'eresia dell'Iconomachia non regnava più, sotto forma del VII Concilio Ecumenico d'unione. Questo Concilio, scrivono i Santi Padri, ebbe luogo "al fine di trasformare il disaccordo in accordo, di togliere la barriera dell'inimicizia e perché l'istituzione iniziale della Chiesa Cattolica (Ortodossa) ritrovasse la sua autorità". Questo significa che esso fu convocato per riunire le parti separate d'allora, le parti della Chiesa divisa, ossia gli Iconoclasti in disaccordo con la fede Ortodossa e gli Ortodossi resistenti (enistamenoï) contro l'iconomachia - in vista di un accordo all'interno dell'Ortodossia.

Secondo l'insegnamento dei Santi Padri della Chiesa Ortodossa, il cosiddetto "Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa di Grecia" non è il Sinodo della Chiesa di Grecia unita. È (in realtà) un Sinodo innovatore ed in situazione di separazione ecclesiastica.; Le sue azioni e decisioni concernenti la riforma del Calendario e l'ecumenismo papista, e più in generale l'eresia ecumenista lo collocano certamente sotto la condanna in cui sono incorsi i "filoeretici" ed i concili di eterici del passato, che hanno avuto luogo prima della convocazione dei Concili Ecumenici, come, per esempio, il concilio iconomaco del 754 convocato in difesa dell'eresia dell'Iconomachia, e condannato dal VII Concilio ecumenico.

Ma i Santi Sinodi dei "resistenti" alle innovazioni del Calendario ed all'Ecumenismo non costituiscono più il Sinodo della Chiesa di Grecia unita. In accordo con la legge evangelica e canonica e con l'insegnamento dei Santi Padri, la separazione e la lotta antieretica dei resistenti (o 'oppositori' in greco 'enistamenoï') Ortodossi ha per scopo il ristabilimento dell'unità della fede della Chiesa, e l'unione Ortodossa della Chiesa di Grecia divisa realizzata da un Concilio unificatore. Come abbiamo detto, essi "non hanno interrotto l'unione della Chiesa attraverso uno scisma ma si sono sforzati di liberare la Chiesa dallo scisma e dalla divisione". Nella misura in cui viene ricercato un Concilio unificatore, e ove esso avrà luogo nel futuro, fino ad allora viene combattuto il combattimento della resistenza per l'Ortodossia, ed i sinodi esistenti dei resistenti trovano il loro significato nel buon combattimento per la fede. Come dire che essi sono dei gruppi e delle riunioni di Vescovi che resistono contro l'eresia, per l'Ortodossia e per la riunificazione della Chiesa.

## **6 - Necessità della Resistenza Ortodossa**

Quello che si impone, dunque, non è l'organizzazione amministrativa dei 'resistenti', come se essi soli costituissero la Chiesa di Grecia unita, ma il combattimento degli Ortodossi contro l'eresia come lo hanno condotto ed insegnato i Santi del passato. "C'è dunque bisogno di un grande combattimento secondo le leggi" dice S. Basilio il Grande in un'epoca molto somigliante alla nostra. Come dire che un grande combattimento è necessario, in accordo con le leggi evangeliche e canoniche, l'azione dei Santi e la legislazione lecita.

Tutti i Santi Concili di unificazione sono stati il frutto dei santi combattimenti dei resistenti Ortodossi.

Il primo Concilio Ecumenico fu essenzialmente il risultato dei combattimenti di Sant'Alessandro di Alessandria e di Sant'Atanasio il Grande. Il II Concilio Ecumenico fu il frutto dei combattimenti di

San Basilio il Grande e di San Gregorio il Teologo. Il III dei combattimenti di San Cirillo di Alessandria e di San Celestino di Roma. Il IV ed il V dei combattimenti di quegli Ortodossi che non stettero nella loro calma ma combatterono per la fede Ortodossa "fino alla morte". Il VI Concilio ecumenico fu il frutto dei combattimenti di San Massimo il Confessore e di San Sofronio di Gerusalemme. Il VII dei combattimenti di San Giovanni Damasceno e dei Monaci del Monastero di Studion.

Ed oggi ugualmente noi arriveremo ad un Concilio di unificazione della Chiesa di Grecia divisa nel medesimo modo praticato dai Santi ed eroici combattenti per la fede Ortodossa. E questo che è dunque necessario, l'Ortodossia. Il fondamento dei Santi Padri. La resistenza secondo l'esempio datoci dai Santi. La cooperazione tra i resistenti nell'amore e nella verità, come dice l'apostolo Paolo. Ed il combattimento contro l'innovazione del Calendario e più in generale contro la pangeresia dell'Ecumenismo. Un grande combattimento - per l'Ortodossia - secondo le leggi e fino alla morte. Perché "sii fedele fino alla morte e ti donerò la corona della vita" dice il Signore della Chiesa, Unica, Santa, Cattolica ed Apostolica, il nostro Signore Gesù Cristo.

*Traduzione del Vescovo Silvano di Luni, Esarca d'Italia e Abate del Monastero di S. Serafino di Sarov*